

DEL PUNTA V., *Programmazione economica razionale*, Sansoni, Firenze 1970. Un volume di pp. 205.

Il volume contiene un'analisi delle possibilità e dei limiti di applicazione, a fini di programmazione, di alcuni modelli elaborati dalla teoria economica. Il contesto economico-istituzionale cui si riferisce l'analisi è quello proprio dei paesi non socialisti, in cui il processo di programmazione deve coesistere con le decisioni degli imprenditori privati; il volume, a questo proposito, è ricco di riflessioni che, abbandonando la sfera teorica, investono l'attuazione della politica di piano in Italia.

La prima parte del libro è dedicata ad una disamina critica dei modelli macroeconomici, in particolare il modello di Harrod-Domar, utilizzati come modelli decisionali; le critiche mosse all'impiego di tali modelli per l'impostazione di programmi economici (l'autore fa esplicito riferimento al modello elaborato dalla commissione Papi per il piano Pieraccini) si basano sulla loro inadeguata descrizione dei sistemi economici reali, in quanto presuppongono la invariabilità di parametri (quali la propensione al risparmio ed il coefficiente di capitale) che sono invece influenzati, direttamente o indirettamente (data la loro interdipendenza), dalle decisioni di piano. Inoltre vengono criticate altre ipotesi semplificatrici quali, ad esempio, l'uniformità degli intervalli di tempo richiesti per il completamento dei progetti di investimento nei vari settori.

La critica dell'autore verso i modelli aggregati è più orientata a coglierne le imprecisioni « quantitative », risalenti in ultima analisi alla variabilità del coefficiente di capitale, che non la loro incapacità di analizzare gli aspetti strut-

turali e quindi anche qualitativi di un sistema economico.

Nella seconda parte del volume è elaborato un modello disaggregato, basato sulle matrici delle transazioni intersettoriali, allo scopo di consentire il superamento dei limiti dei modelli aggregati. Del modello vengono studiate due applicazioni; nella prima versione viene ricercato il programma di sviluppo che massimizza, al termine del piano, un fattore di scala riferentesi ad una determinata composizione della domanda finale. La soluzione del problema, attraverso la programmazione lineare, consente la ripartizione ottima delle capacità produttive eccedenti il soddisfacimento di un livello prefissato dei consumi finali, per incrementare periodicamente la dotazione di beni capitali. Sarebbe stata interessante, a questo proposito, un'analisi anche delle caratteristiche del sentiero di crescita derivante dalle scelte del programma e quindi degli eventuali problemi di transizione da un sentiero di crescita all'altro.

Successivamente lo stesso modello (completato con l'introduzione del commercio estero, dei ritardi di produzione e della carenza di manodopera specializzata) è applicato ad una situazione di dualismo economico, opportuna per l'immediato riferimento al caso italiano.

Concludono il volume alcune interessanti riflessioni sugli ostacoli istituzionali che si oppongono all'attuazione di un processo di sviluppo programmato in un'economia di mercato. Il testo è completato da un'appendice di elementi di algebra delle matrici, a cura del dr. C. Forte.

S. SIGNORELLI

Milano, Università Cattolica.